

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cent. 50. — Nella quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti al numero ridotto di prezzo. — Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti sono accettati solo se accompagnati da copione.

Il fiasco dell'Esposizione delle belle arti IN ROMA

Si è fabbricato un palazzo a bella posta: è inaugurato con gran pompa la prima esposizione di belle arti, e si fece fiasco!

Il giudizio non è nostro, ma della *Rassegna*, giornale non sospetto. Imperocché in questo caso vuol dir molto in bocca ad un liberale una confessione di tale importanza. La quale è non prova di più che la rivoluzione non è capace di crear nulla di buono, non pare in politica, non pare in morale, non pare in pubblica scienza, ma nemmeno in letteratura, nemmeno nelle arti belle.

Se avessimo voglia di filosofare, diremmo che il liberalismo fa dell'uomo un pezzo di materia, e che quindi non può sviluppare in lui che il senso della materia. E diremmo che l'opera moderna in fatto di pittura e di scultura (per tacere della poesia), che tutto rappresentano idee, o frivole o pornografiche. Il *Times* scriveva pochi giorni fa: « Il viaggiatore che entra per caso in una galleria di pitture italiane moderne, non sa comprendere come i loro autori abbiano imparato qual poco dei miracoli dell'arte che stanno loro dintorno. » Il qual come, noi comprendiamo invece benissimo.

Ma lasciando andare la filosofia e venendo al fatto, ecco l'esposizione romana, che, come dicevamo, è una conferma luminosa della regola generale. La *Rassegna* malinconicamente scrive:

« La prima impressione che si ha quando si entra in una sala di belle arti, è quella di una immensa e quella di una immensa, pure essendo di maniera larga, si sarebbe desiderato.

Qui il giornale, trasformista lento di indagine le cause del malanno, e ne enumera molte, alcune delle quali verissime, sebbene non perentorie. Le esposizioni si moltiplicano di troppo; in esse si butta più al chiasso che all'arte vera; la merce più vistosa, la viciosa, sulla migliore. I perfetti artisti, addegnano di affogare le opere loro in mezzo alla moltitudine delle mediocrità vanitose; quindi innascano quasi sempre alle esposizioni i capitatori dei sommi. La stampa poi (è la *Rassegna* che

lo dice), « pur di aver materia a parlare gonfia le mediocrità qualità di molte opere e perde di fiducia agli occhi del veramente meritevole, sicché se a questi poi volge l'elogio, essi non ne possono ricevere l'incitamento benefico che quella droga sublimosa infondere. » Il che significa come qualitativamente i saggi debbano oggettivamente sprezzare ogni qualsiasi giudizio dei giornali italiani; consiglio, il quale, in bocca ad un della truppa, vuol essere raccolto come una preziosità.

Ecco le cause del fiasco dell'Esposizione romana, enumerate dalla *Rassegna*; ed esse, aggiunte alla causa efficiente prima, da noi testè rivelata, danno una idea completa della gravità del male. Siamo giunti in Italia alla storditeggiata in fatto d'arte belle; al punto che, se a Roma si fabbrica un palazzo, perché serva loro quasi a sanatorio, perfino il palazzo riesce disadatto e infelice, ossia è un vero aborto d'arte esso pure.

Anche qui abbiamo la testimonianza della *Rassegna*, affermando senza ambagi che i « fatti, praveranno in tutto allo scopo » il grande edificio di Via Nazionale. E soggiunge:

« Giacché si trattava di ricostruire di sana pianta, esso poteva esser fornito di quelle condizioni di luce che visto lo scopo per cui era destinato, dovevano essere la base unica su cui progetti e concorsi avevano da appoggiare. Costruire appositamente un palazzo per far sembrar le gallerie sotterranee adatti a uso d'Esposizione pare a molti e con qualche ragione, un risultato poco lusinghiero.

« Ma se si è, che il giornale, mosso dalla solita stizza anticlericale, si affrettava a soggiungere che « nel nostro paese, a Roma specialmente, per ampia volontà dei tempi da poco trascorsi, sarebbe ingiustizia e fatuità pretendere » che le cose andassero diversamente. Ma, via! chi può passar per buone ragioni questa sciocchezza?

Roma è un museo tutta intera; ma è un museo cristiano. Anche le sublimi rovine del paganesimo crescono di maestà e di imponenza perché rappresentano il trionfo della Croce; ossia la vittoria dello spirito sulla materia, dell'uomo sull'animale. Nessuna opera d'artista val qualche cosa, se per

entro la statua o attraverso le tinte d'un quadro non folgora qualche idea. Ammiriamo il Mosè di Michelangelo e la Trasfigurazione di Raffaello, perché in quella tela e in quel passo vive immortale il concetto altissimo di chi, volse la brutta materia a significare il vivamente le più pure dottrine e le più care speranze del cuore cristiano.

Ma qual è la idea che balena nella mente d'un artista il quale vi modella una figura procace, o un'iniziale volgare, o una stupida scena del mercato? Più ancora: quale idea per così dire, collettiva ed astratta, ritrovata voi in una moderna galleria, ove tutte le cose esposte non vi parlano che di futilità e di sensualità?

« Almeno il paganesimo che aveva divinizzato i vizi e i piaceri, infondeva una idea in certo modo non materiale alla stessa materia. Ma oggi l'artista laico che cosa fa? Qual fabbrica origo, egli accento alla cupola del Buonarroti? Qual statua scolpisce di fianco ai leoni della tomba di Pio VI? Qual pala colora di fronte al giudizio universale?

« Un negozio di carne vespina, una vedetta che fila, un ragazzo che ride, una donna che ha perduto il pudore: ecco l'ispirazione ed ecco i frutti.

Ed oserete incolpare Roma cristiana della vostra miseria?

« Arrivate, o falsi liberatori, davanti alla pompa solenne di quella Regina dell'antico, la quale col fulgore della sua gloria disperde il misero chiarore delle lucciole liberalistiche!

« La *Rassegna*, nella sua critica, ha cominciato la parziosità: e la *Rassegna* oggi ci annuncia un primo schianto della loro pelle ragosa.

« E l'aspettavamo, conclude a ragione, il Veneto Cattolico.

La propaganda protestante in Italia e nella Spagna

Abbiamo avuto occasione altre volte di segnalare l'infondata del proselitismo protestante specialmente in Italia. Egnali risultati questo proselitismo ottiene nella Spagna. Questi due paesi, cattolici per ec-

cellenza, sono diventati in modo particolare il teatro dello zelo evangelico dei pastori riformati. Fino ad oggi, ogni loro tentativo fu inutile. E' invano che essi spendono somme considerevoli, che edificano scuole, obis e perfino ospitali; il sentimento cattolico delle popolazioni ha resistito alle promesse le più seducenti.

I protestanti sinceri cominciano a intravedere l'infutilità di questa azione, destinata a una fatale impotenza. Fra le riviste che hanno alzato la voce su questa materia, citiamo oggi la *Gazzetta ecclesiastica di Lipsia* la quale in un resoconto delle missioni protestanti in Italia e nella Spagna, dichiara che questo proselitismo non ha prodotto alcun risultato, o in Italia meno che in qualunque altro luogo. Nella Spagna, è la personalità irrequieta del signor Fliedner che dà ancora un po' di lustro all'opera delle missioni: ma l'azione della propaganda è irrimediabilmente colpita di sterilità.

Questa confessione, noi la registriamo con viva soddisfazione. Ci è sempre sembrato che il protestantismo germanico farebbe meglio a curare i suoi interessi nelle grandi città della Germania, dove lo scetticismo invade a larghi tratti, dove l'inequità penetra nel seno stesso della Chiesa evangelica, dove i pastori mancano ai fedeli, le chiese alle popolazioni, dove, in una parola, si apre un vasto campo allo zelo il più ardente e al proselitismo il più devoto. Insistenti lamenti giungono da Berlino, da Breslavia e da Lipsia. Si dice che le forze e i mezzi fanno difetto, che il ministero pastorale è insufficiente, punti minacciati della patria? Perché spendere gli sforzi a tentare un'opera radicalmente impossibile nelle nostre cattoliche contrade.

Nello scrivere queste righe, ci vengono in mente le parole energiche ma giuste e vere, pronunciate da un pastore protestante divenuto in seguito, cattolico: « Non è già lo zelo evangelico, ma un orgoglio mal sano e il desiderio di trionfare del cattolicesimo il motore segreto di questa propaganda all'estero, sterile e assolutamente impotente. »

Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorché i due uomini se ne furono andati, Claudio si rivolse al fanciullo con una certa aria di bontà, che questi non era solito a trovare nel suo padrone.

— Sei ferito? gli chiese egli.

— No, rispose Jago.

— Ebbene, allora addormentati presto: per domani c'è del lavoro da fare, e dovremo essere in piedi prima dell'alba.

— Come volete, padrone, disse il fanciullo.

— Non bisogna che la chiave sia fatta sotto gli occhi dei miei compagni, pensava Claudio, altrimenti essi potrebbero indovinarla.

Egli uscì quindi dalla cucina, mentre il garzone si coricava in un canto.

V.

Jago, nato da parenti disgraziati, era stato adottato e rubato da una compagnia di saltimbanchi in mezzo ai quali il povero fanciullo aveva dovuto soffrire ogni sorta di patimenti. Se egli non obbediva con precisione meccanica ai comandi dei suoi crudeli padroni lo si batteva senza pietà; lo si batteva spesso anche senza che egli desse il più piccolo motivo; gli provava le conseguenze di tutti i rovesci che toccavano

alla compagnia. Se la pioggia impediva ai saltimbanchi di poter esercitare il loro mestiere, se le autorità proibivano di presentarsi al pubblico, se i soldi non piovevano generosi, Jago doveva pagare egli il fio. Lo si percuoteva sempre, senza ragione, perché egli non apparteneva, a nessuno, e nessuno si prendeva cura di lui.

Il fanciullo non si ribellava mai; i maltrattamenti che aveva cominciati a sopportare fin dalla culla, lo rendevano pauroso; egli non pensava a fuggire dai suoi persecutori, come non gli passava nemmeno per il capo di poter evitare i loro insulti e le loro percosse.

Il sentimento di famiglia pareva che unisse tanto poco quelli che lo circondavano, che egli non domandò mai a sé stesso, se una madre lo avesse cullato tra le sue braccia.

Talvolta andava consolandosi un poco al riflettere che forse lo si sarebbe battuto meno allorché fosse cresciuto in età; tuttavia non gli corre mai in mente che potesse venir un giorno in cui anch'egli fosse in grado di tirare le briglie agli altri.

Povero piccino! Non aveva ricevuto mai la più piccola nozione del bene; nessuno gli aveva mai parlato di Dio, se non per bestemmiarlo; la sua bocca non s'era mai aperta ad una preghiera; nelle chiese non entrava più di quello che entrasse nei palazzi reali.

I migliori momenti ch'egli si ricordasse di aver passati nella sua vita erano quelli in cui la compagnia dei saltimbanchi si accampava d'estate all'aria aperta tra i campi. Egli allora s'addormentava sotto la volta azzurra del cielo. I suoi occhi prima di richiudersi si fissavano nelle stelle scintillanti, mentre il suo volto era accarezzato dolcemente dalla brezza. Le rane col loro gracchiare monotono, gli usignuoli gorgheggianti tra i cespugli, i grilli che str-

devano nel prato, gli allietavano l'animo. Quei suoni discordi parlavano armonicamente al suo orecchio in una lingua sconosciuta ben più gradita di quella aspra, gutturale del capo della compagnia.

Ed allorché Jago, dopo aver adempiuto ai comandi dei suoi padroni, dopo aver ripetuto i suoi esercizi da saltimbanchi, aveva un istante di tempo libero, correva a rivotolarsi sull'erba, oppure si poneva a cogliere fiori selvatici parlando ad essi come ad amici. Allora sedendosi all'ombra d'un cespuglio usciva in cantilene che senza parole volean riprodurre i rumori della campagna che sta per addormentarsi in sul cader del sole, o il concerto matutino allorché essa si ridesta a nuova vita.

Quando egli s'era ritremato un poco nel verde grigio dei prati, o nei profumi delle erbe e dei fiori, sentiva più leggero assai il dolore dei colpi che ogni dì gli venivano somministrati, non si irritava più allo ingiurie lanciategli contro, sopportava con maggiore pazienza la sua vita infelice.

Intanto gli anni trascorrevano, ma Jago, invece di divenir più robusto pareva che andasse deperendo ogni giorno; i suoi nervi e i suoi muscoli ricusavano di servirlo. Egli sarebbe morto sotto il bastone prima di riuscire a spiegare uno di quei salti che per i suoi compagni erano un nonnulla.

Una sera la compagnia dei saltimbanchi piantò le sue tende presso un bosco. La mattina seguente, allorché Jago aprse gli occhi non vide più il carrozzone che serviva di casa ambulante, né il cavallaccio che lo trascinava, né i suoi compagni. Egli pensò subito che aveva voluto distarsi di lui.

Cosa strana! Egli provò a prima giunta un senso di rammarico nel vedersi abbandonato da quei compagni maligni, da quel padrone crudele che per lui non aveva mai avuto una parola benevola. Ma bisogna ri-

lettere che egli non conosceva al mondo altri all'infuori di quei miserabili, e l'abitudine ha una gran forza sopra gli uomini.

Jago ignorava del tutto quanti e quali paesi avesse percorsi. Egli aveva sempre seguito ciecamente la compagnia senza curarsi del dove essa andasse. La terra gli pareva molto vasta; ma dopo la partenza dei saltimbanchi gli sembrava assai più vasta.

Il fanciullo se ne stette quasi un'ora colla fronte tra le mani non sapendo quale deliberazione dovesse prendere. Egli domandava a sé stesso come dovesse ormai passare la sua vita, ma non trovava risposta che lo illuminasse nella sua incertezza. Egli pensava che non avrebbe avuto il coraggio di stendere la mano per chiedere un tozzo di pane. Per quanto macchina, per quanto stentato fosse il pane che gli davano i saltimbanchi, pure serviva per conservarlo in vita. Ed ora doveva forse morir di fame in un fosso?

Passato quel primo istante di scoraggiamento, Jago cominciò ad avvezzarsi alla solitudine; e rinfanciato alquanto si mosse di là e camminò a lungo come ruscello che corre corre ignorando la sua meta.

Andato innanzi per alcune ore, vide alzarsi tutti gli alberi una colonna di fumo. Si diresse verso il luogo donde usciva, e trovò una capanna di carbonaio. Presso di essa giuncherellavano tre fanciulletti paffuti che avevano in mano larghe fette di pane. L'abito cenosio di Jago, l'aspetto malaticcio di lui li commosse e il maggiore gli offrì il suo pezzo di pane dicendo:

— Prendi.

Jago accettò, ringraziò i bambini, e riprese il suo cammino.

(Continua).

TESTO DELLA LETTERA

DI S. M. L'IMPERATORE DI GERMANIA
AL SOMMO PONTIFICE LEONE XIII

I giornali esteri ci recano il testo della lettera indirizzata al Papa dall'Imperatore Guglielmo. Ecco la traduzione esatta ed integra del testo di quella lettera:

« Ringrazio Vostra Santità della lettera che Ella mi ha scritto il 3 dicembre. La benevolenza che Ella mi attesta mi conferma nella speranza che la soddisfazione provata dalla Santità Vostra, come da me, per il ristabilimento della mia ambasciata a Roma, la impegnerà a corrispondere con un ravvicinamento più marcato alle disposizioni concilianti del mio governo, disposizioni, che hanno permesso di provvedere alla maggior parte dei vescovati vacanti.

Io stimo che se questo ravvicinamento avesse luogo per le nomine di ecclesiastici, favorirebbe ancora più gli interessi della Chiesa cattolica che quelli dello Stato, permettendo di provvedere alle diverse vacanze che sono nelle file del clero.

Se potessi concludere dalla concessione del clero sopra questo punto che il desiderio di un accordo è reciproco, potrei sforzarmi di sottoporre ad una nuova deliberazione nel Landtag della mia monarchia le leggi, che, necessario in un tempo di lotta per proteggere i diritti dello Stato, non sono più indispensabili in un tempo di pace.

Approfitto volentieri di questa occasione per assicurare di nuovo Vostra Santità del mio rispetto e della mia personale deferenza.

Berlino 22 Dicembre 1882.

GUGLIELMO

Controfirmato: BISMARCK.

I cattolici della Germania salutano con soddisfazione il pensiero della revisione delle leggi di maggio, contenuto nella lettera dell'Imperatore a Leone XIII. Essi esprimono la speranza che il governo non tarderà più oltre a presentare al Landtag un progetto di legge in questo senso.

I grandi giornali del Centro e segnatamente la *Germania* e la *Reichszeitung* di Bonn, scrivono, che la lettera dell'Imperatore al Papa non sarà sicuramente accolta con soddisfazione dalla stampa liberale. La lettera, dice la *Reichszeitung*, è molto cortese e fa prevedere una revisione delle leggi di maggio e una diminuzione delle rivendicazioni del governo nella questione dell'*Anzeigeflicht*.

Dispiace da Vienna dicono che anche in quella capitale la lettera dell'Imperatore è commentatissima. La stampa di ogni colore vede in questa decisione dell'Imperatore il principio di una nuova fase della questione religiosa in Prussia. Gli stessi giornali liberali credono che la pace è vicina a concludersi.

Alcuni giornali italiani mantengono ancora il silenzio sulla lettera dell'Imperatore al Papa. La *Rassegna*, il *Diritto*, il *Popolo Romano*, il *Panfulla*, la *Riforma* etc. si sono contentati di registrarla. Altri cercano di dare il loro giudizio sull'importante documento. Il *Bersagliere* intona un cantico di trionfo in onore del Papato e non teme d'intitolare il suo articolo: « Le vittorie d'un vinto ». La *Libertà*, divenuta d'improvviso teologa, eccita il Papa a cedere sulla questione dell'*Anzeigeflicht* (notifica delle nomine ecclesiastiche); la *Gazzetta Italiana* è molto perplessa e sospende il suo giudizio; la *Stampa* poi si domanda seriamente se non sia forse questo il segnale d'una rivedenza del Kulturkampf. La *Stampa* deve farsi una curiosa idea della situazione in Prussia e in Germania.

Il banchetto alle terme di Caracalla

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Municipio di Roma con felicissima idea convocava ieri (28) a banchetto nelle grandiose Terme di Caracalla i componenti il Congresso artistico, gli esponenti alla mostra di Belle Arti, la presidenza dei vari Comitati della Esposizione, delle pubbliche feste ecc. infine circa 1200 convitati.

L'immensa palestra delle Terme di Ca-

racalla, che misurava per lo meno un 9000 metri quadrati di superficie, era stata addobbata con perfetto gusto artistico.

All'ingresso, sopra grandioso piedestallo, si elevava un colossale busto del Re circondato da varie piante, avendo al disotto la storica Lupa in metallo dorato che allatta Romolo e Remo. All'interno correvano alti padiglioni a 16 campate ciascuno, bellamente adorni con festoni di verdura e di fiori, panneggiamenti bianchi e rossi, e trofei con aquile, labari, fasci consolari, lancia, scudi ecc.

Nel mezzo della palestra, di fronte al busto del Re, era in gesso il gruppo del Lucoconte, e nei vani delle campate dei padiglioni erano disposte molte statue pure in gesso di grandezza naturale modellate sopra statue antiche, la maggioranza delle quali ritrovate, come il gruppo di Lucoconte, negli scavi fatti in quelle Terme.

Nel padiglione di fronte all'ingresso stavano tre lunghissime tavole, la prima delle quali era la tavola d'onore.

Negli altri tre lati dell'immensa quadrilongo le tavole erano disposte sopra due ordini.

La montatura ed il servizio delle tavole era semplice, ma elegante e pieno di gusto.

Il colpo d'occhio che presentava la grandiosa Palestra di Caracalla dove, all'interno, sopra un quinto della larghezza, sedevano comodamente 1200 persone, era qualche cosa veramente di superbo e maestoso.

Alla tavola d'onore erano i ministri Baccarini e Baccelli, il f. di sindaco duca Torlonia, il consigliere Bruelli rappresentante il Prefetto, il comm. Betocchi presidente del Congresso degli architetti-ingegneri, don Emanuele Kuspil presidente del Comitato per l'Esposizione di Belle Arti, il senatore Finelli, la Giunta Comunale ecc.

Nelle tavole stavano seduti, senza ordine gerarchico, artisti, espositori, congressisti e via dicendo.

Al tocco e un quarto incominciava il servizio del pranzo, come dalla nota delle vivande qui appresso descritta in caratteri lapidari dei bassi tempi:

V. KAL. FEER.

LYMBI - BUBULI - ET - VITULINI - ALUTIA
ASSA - CUM - ACETARIIS - PULMENTUM - BRITANNICUM - CASEUS - ET - MALA - POTIO - EX - PAPA - ARABICA - VINA - CONDITA.

La *Gustatio* rappresentava l'antipasto, il *Lagana* i maccheroni, *Piscium patina*, degli immensi storioli e spigole alla salsa Mayonnaise.

Lo storiolo servito alla tavola d'onore misurava oltre a un metro e mezzo di lunghezza ed era portato da quattro camerieri. I *Lumbi bubuli et vitulini*, del manzo e vitella ritoccati all'aspice, l'*Alutia assa cum acetariis*, l'arrostato col l'insalata.

Il *Pulmentum britannicum*, la zappa inglese, *Caseus et malia* il formaggio o frutta. *Potio ex faba arabica* il caffè, *Vina condita* i liquori.

Per dare no'idea di quello che fu consumato, furono serviti oltre a due mila litri di vino da pasto, e scelto da dessert, vino delle selve di Marino, due quintali di maccheroni e così il resto in proporzione.

Al quarto servizio cominciò la serie dei brindisi.

Il corrispondente romano dell'*Unione* dice che molti alzarono il gomito assai, ed il banchetto si convertì ben presto in un pandemonio indescrivibile. Volarono in aria una quantità di bottiglie e di bicchieri; il sindaco, duca Leopoldo Torlonia, fu alzato in aria con una sedia e portato in burlesco trionfo per tutte le Terme. Molti strapparono le tovaglie e se ne fecero mantelli, poi cintisi di corone di alloro, cominciarono a ballare, a urlare, a cantare ecc. ecc. Furono fatte barbe di nuovo genere. Per es. a un signore furono riempite le tasche del pastrano di crema; nei cappelli e mantelli vi fu una vera rivoluzione. I giornali chiamano tutto ciò col nome di *allegria*. Va bene; in altri tempi si sarebbe adoperata un'altra parola.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Sua Santità ammetteva ieri sera all'onore di una particolare audienza il Rev. mo Padre abate di Montecassino.

— Sappiamo che l'illmo e Rmo Monsignor Luigi Rapelli, sui primi del prossimo mese, partirà alla volta di Costantinopoli.

— Questa mattina, S. E. il sig. ambasciatore di Francia, presso la Santa Sede, giunto non ha guari in Roma, si è recato a visitare l'Emo e Rmo sig. Cardinale Segretario di Stato.

— Sua Em.za Reverendissima il Cardinale Jacobini, Segretario di Stato, riceveva quest'oggi il Rmo P. Generale dell'Istituto francesco dei Fratelli della Sacra Famiglia ed un Missionario nativo di Ara, i quali gli presentavano una copia del processo del Ven. Curato di Ars insieme ad una lettera di Monsignor Soubiranne Vescovo di Bayley.

Sappiamo che un'altra copia veniva dai medesimi già presentata all'Emo e Rmo signor Cardinale Bartolini, Prefetto della S. Congregazione dei Riti.

— Il nostro Santo Padre Leone XIII ha nominato cameriere d'onore di spada e cappa il signor barone de Wedel-Jarsburg. Questo illustre signore per la sua nascita e per suo matrimonio appartiene alla primaria nobiltà di Norvegia e Danimarca. Egli era ciambellano del re di Svezia, quando insieme alla sua giovane sposa ebbe il coraggio di abbracciare il cattolicesimo. Essi fecero la loro abjurazione nelle mani di Monsignor Merinillo circa due anni fa e d'allora in poi si sono dedicati alla propaganda del cattolicesimo nella Scandinavia.

Alcuni giornali hanno annunciato che l'Imperatrice Maria Anna d'Austria era caduta ammalata. Nel per privata informazione possiamo smentire quella notizia. L'Imperatrice Marianna gode una perfetta salute.

Leggiamo nel *Memorial diplomatique* del 28 corrente:

« L'Imperatore d'Austria ha personalmente insistito presso Sir H. Elliott, affinché la questione del ristabilimento delle relazioni fra la Gran Bretagna e la S. Sede sia risolta al più presto e possibilmente. Cadono così tutte le voci di opposizione che l'Austria avrebbe fatto »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 30

Comunicasi una lettera del Guardasigilli che trasmette la domanda del Procuratore del Re in Milano di Procedere contro Cavallotti per ingiurie contro il direttore della *Perseveranza*.

La Giunta per le elezioni propone sia convalidata quella incontestata del primo collegio di Genova nella persona di Cesare Farodi.

Sanguinetti Adolfo combatte tale proposta. Antonibon, relatore, sostiene la conclusione della Giunta.

Sanguinetti insiste e propone un rinvio. La proposta Sanguinetti è respinta.

Il Presidente proclama pertanto eletto Parodi.

Procedesi alla chiama pel ballottaggio fra Pisanotti e Di San Donato per l'elezione a vice-presidente della Camera.

Berti Ferdinando presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione nazionale in Torino nel 1884.

Riprendesi la discussione sul bilancio del Ministero di agricoltura, al cap. 29.

Brunialti desidera che in esso sia mantenuta la cifra primitiva destinata alle esplorazioni geografiche in generale. Prega il Ministro di rivolgere la sua attenzione e le sue cure sopra tutto a svolgere le nostre relazioni commerciali e industriali con quei paesi, le cui esplorazioni dettero già risultati vantaggiosi per i nostri commerci e per le nostre industrie.

Il ministro Berti prega Brunialti di non insistere, perché egli, più che sulla maggiore o minore somma nei capitoli, conta sui progetti speciali di legge.

Merzario, relatore, osserva che la diminuzione proposta dalla Commissione non colpisce le esplorazioni, ma l'esposizione, e l'abbiamo fatto per lasciare in altra parte maggiore larghezza al Ministro per incoraggiare la produzione naturale.

Si approvano i capitoli fino al 37.

Sul cap. 38 « carta geologica dell'Italia » Strolbe rammenta che fin dal 1880 fu nominata dal Governo una Commissione con incarico di preparare la legge per la formazione della carta geologica, e di un ufficio centrale geologico; ogni anno vi è una

considerabile somma in bilancio a tale scopo, e nulla si produce; fa istanza al Ministro perché solleciti gli studi e la pubblicazione della Carta.

Il ministro Berti dà informazioni sugli studi che si vanno facendo, e assicura che presenterà la legge relativa.

Approvansi i cap. 38 e 39.

Sul cap. 40 « Spese per impedire la fillossera » Corleo dice che tutti mirano allo scopo di distruggere questo male, ma dissentono sui vari mezzi. Dimostra quanto sieno falsi alcuni metodi adottati. Prega il Ministro di dire se intenda sottoporre all'esame della Commissione fillosserica i vari punti che egli accenna, affinché possano essere presi provvedimenti.

Berti risponde che la Commissione ha terminato i suoi studi, ed egli presenterà fra breve un progetto di legge per provvedimenti appoggiati ai verbali della Commissione. Da intanto informazioni sul metodo finora seguito con incontestabile successo nell'Alta Italia. Questo è quello stesso che si è introdotto in Sicilia, e gli duole che l'applicazione abbia incontrato fra quelle popolazioni ostacoli maggiori che altrove.

Dopo replica di Corleo, approvasi il capitolo 40.

Proclamasi il risultato della votazione per vice-presidente della Camera. Votanti 238; Pisanotti, voti 120; Di San Donato, 91; eletto Pisanotti.

Levasi la seduta a ore 6 e 30.

Pei danneggiati italiani in Egitto

Per norma dei nostri connazionali, danneggiati per fatti di ribellione avvenuti dopo il 10 giugno 1882, in Egitto, il Ministero italiano degli affari esteri ha pubblicato il seguente avviso:

« Un decreto del viceré d'Egitto, del quale segue il tenore, istituisce una Commissione internazionale, esclusivamente competente per statuire sulle domande d'indennità connesse coi fatti di ribellione avvenuti in quella contrada dopo il 10 giugno dello scorso anno.

« Le domande d'indennità pervenute a questo ministero, e delle quali caso ha dato atto agli interessati, saranno tosto trasmesse al R. Consolato di Alessandria, acciò le sottoponga alla Commissione. Coloro che credono di aver diritto a risarcimento di danni, e non avessero sino ad ora presentata alcuna domanda, sono invitati a farlo senza alcun ritardo. I reclami potranno essere sottoposti alla Commissione col tramite sia di questo Ministero, sia del R. Consolato di Alessandria. Si invitano parimente coloro i quali hanno già presentato le loro domande, a produrre nello stesso modo, oltre quelli già esibiti, tutti gli altri documenti che loro sembrano atti a dimostrare il buon fondamento delle loro ragioni.

« Il ministero degli affari esteri avrà cura di fare di pubblica ragione le norme di procedura, che saranno dalla Commissione stabilite, come pure ogni altra notizia che possa giovare agli interessati. »

Osservatorii di Caseificio

Un decreto del ministro di agricoltura, in data 12 corrente, stabilisce le norme secondo le quali presso le latterie sociali o private possono essere istituiti « Osservatorii di Caseificio » intesi a promuovere il progresso di questa industria.

Gli Osservatorii suddetti hanno per iscopo:

I, di diffondere le buone pratiche e gli utensili, il cui uso non sia ancora generalmente conosciuto nella zona in cui l'Osservatorio è posto;

II, di eseguire, per conto di corpi morali o di privati, gli assaggi necessari per scoprire le sofisticazioni del latte e dei suoi prodotti e per determinare il valore dei presami;

III, di raccogliere quei fatti nuovi che si presentassero nell'esercizio dell'industria casearia e segnalargli al Ministero.

Al primo dei predetti scopi gli Osservatorii provvedono con conferenze, con consigli ai privati e con ammettere nei locali in cui si lavora razionalmente il latte allievi od allievi nel tempo in cui cotesta lavorazione ha luogo.

Notizie diverse

Al ministero della guerra si prepara la istituzione d'un'apposita sezione per la direzione centrale dei tiri a segno.

— Si manifestano nella Camera i primi sintomi della costituzione d'un gruppo Ricotti il quale mira a riunire il maggior numero di deputati militari.

— E' atteso a Roma il comm. Cavalli, commissario italiano per l'indennità ai danneggiati nella guerra egiziana. I dati o i documenti sui danni già raccolti verranno consegnati al comm. Cavalli che, dopo aver conferito col ministro Mancini, partirà subito per l'Egitto.

ITALIA

Venezia — Jersera, mentre certi Rizzo Luigi e Carrer Giovanni scendevano in un battello al traghetto della Croce alla Giudecca per farsi sbarcare al traghetto dello Spirito Santo sulle zattere guidati dal battellante Pria; il vapore a ruote austro-ungarico carico di merci venne addosso al battello e lo tagliò in due pezzi. Il battellante è scomparso; i due passeggeri furono raccolti tosto e soccorsi.

Milano — Jeri venne sequestrato a Milano per ordine del Procuratore del Re un opuscolo intitolato: *Guglielmo Oberdan, Memorie di un amico, con prefazione di Giosuè Carducci*.

Perugia — A Perugia hanno avuto il colmo dell'irredentismo. Un patriota dei puri ha imposto ad un suo bambino il nome di Oberdan.

Bergamo — Lunedì sera un grande incendio distrusse la filatura di cotone Stampa, nel suburbio di questa città. Il danno ascende a L. 450,000, ed è coperto da assicurazione.

ESTERO

Inghilterra

Telegrafano da Bombay ai giornali inglesi che si sta formando un memoriale, in cui si prega la Regina d'Inghilterra di nominare di nuovo il marchese di Ripon, vice-re dell'India, allo spirare del termine della sua carica.

Il governo britannico ha organizzato un completo servizio di cappellani cattolici per il suo esercito dell'India. Settantasette sono questi cappellani — largamente retribuiti — dei quali 35 sono Cappuccini, 26 preti secolari, 16 gesuiti.

Francia

La scossa provata dalla Repubblica, per la semplice pubblicazione del noto manifesto, rileva ogni di più la fragilità dell'ordine costituitosi il 4 settembre 1870.

Le dimissioni del Ministero, ora definitivamente accettate dal presidente Grevy, non ponno a meno di rendere più precaria la situazione che così vien dipinta dal *National* organo repubblicano:

Entrate in un negozio, in un ristorante, in un albergo, e interrogate gli esercenti.

Vi si risponderà che in otto giorni i guadagni sono scemati della metà.

Entrate in uno stabilimento di credito, e interrogate i banchieri.

Vi diranno che da otto giorni il ritiro dei depositi in danaro è duplicato.

Vi diranno che da otto giorni il 5 0/0 perdette 1 franco e 80, e il 3 0/0 2 e 50.

Conversate con un deputato di qualsiasi partito, bianco, rosso, tricolore o grigio.

Vi risponderà che la situazione è grave e che non può prevedersi come ne usciremo.

Fermate il primo che passa, e alzando la mano al cielo, esclamerà: Dove andiamo?

Sedetevi in un caffè. I vostri vicini non si frangono a ragionare che dei pericoli presenti, e delle minacce dell'avvenire.

Il corso degli affari s'arresta, il risparmio scema per l'incertezza, la fiducia se ne va.

Ecco il vero stato a cui da otto giorni siamo ridotti!

Germania

L'inchiesta stata ordinata in seguito alla scoperta di un'agenzia clandestina, che si occupava di far essentare dal servizio militare i figli delle famiglie agiate dell'Alsazia e della Lorena, ha dato importanti risultati.

Le esenzioni non potevano aver luogo senza la connivenza dei medici e l'inchiesta ebbe per prima conseguenza la sospensione di quattro medici superiori dell'11° corpo d'armata tedesco.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 Febbraio

S. Ignazio vesc. m.

Effemeridi storiche del Friuli

1 Febbraio 1352 — Il patriarca Niccolò di Lussemburgo convoca in Udine il parlamento generale e tratta la pace del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Gravissima sentenza. Segnaliamo all'attenzione ed ai commenti dei nostri lettori una gravissima sentenza della Corte di

Cassazione di Roma, interpretativa della legge elettorale politica.

Secondo adunque il pronunziato della predetta Corte, non perde la qualità né di elettore né di eleggibile il condannato a pena correzionale per associazione di malfattori contro le persone; e ciò perché tale titolo di reato non è chiaramente annoverato tra quelli che s'escludono la nuova legge elettorale politica, fanno perdere il diritto all'elettorato ed alla eleggibilità.

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. Ugo Loschi L. 5.

Offerte precedenti L. 23

Totale » 28

Biglietti d'andata e ritorno. La Direzione delle Strade Ferrate Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche di Venezia, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate dal primo a tutto il 6 febbraio avranno validità per il ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti o fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Emigrazione friulana. Nel mese di dicembre 1882 gli emigranti dalla nostra Provincia per l'America meridionale ammontarono a 76, dei quali 33 appartenenti ai distretti che direttamente dipendono dalla Prefettura di Udine, 23 del distretto di Pordenone, 13 del distretto di Cividale, e 6 del distretto di Spilimbergo.

Soldato ladro. Nella notte di domenica passata il vivandiere del castello tornato al quartiere trovò aperta la porta della stanza ad uso spaccio dei vini e vivande. Entrato nella stanza e acceso un zolfanello poté scorgere sotto un tavolo alcuoché di seuro. Acceso allora un altro zolfanello si appressò a quel tavolo e scoprì che quella massa scura non era altro che un soldato del picchetto di guardia il quale si era introdotto, forzando la serratura nella cantina e si era impadronito di poche palanche e di una catena d'orologio d'argento.

Non valsero suppliche; il vivandiere chiamò l'ufficiale di guardia e gli consegnò il ladro il quale verrà trasferito a Venezia per essere giudicato da quel tribunale militare.

Il moto perpetuo. Leggiamo nel *Journal de Genève* che il signor Ponthus, abile fabbricante di cronometri a Sesto-Calendo, ha testè inventato un cronometro a moto perpetuo, e che sta trattando con delle case estere per vendere loro la sua invenzione.

Il nuovo cronometro Ponthus è racchiuso in un globo di vetro sngellato, e dove funzionare inalterabilmente fino a tanto che siano consumati i metalli che lo costituiscono.

Il signor Ponthus chiede 200,000 franchi per cedere il segreto della sua invenzione, ed aggiunge che questa può essere applicata in grande ad una forza meccanica qualunque, basta che si aumentino le proporzioni del meccanismo.

Elenco dei Giurati entrati il 22 gennaio 1883 per servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nel 13 febbraio 1883.

Ordinari

De Poli Gio. Batt. fu Giovanni, contribuente, Udine — Flora dott. Francesco di Lodovico, laureato, Pasian-Gocchini — Forrazzi Arturo di Antonio, licenziato, Palma — Marcolini Giovanni fu Antonio, notaio, Pordenone — Danzani Gio. Batt. fu Antonio, contrib., Pordenone — Pasco Gaspare fu Pietro, cons. comunale, Azzano I — Stringari dott. Francesco di Pietro, medico, Valvasone — Fornasetto Lodovico fu Pietro farmacista, Maniago — Salsilli Antonio di Vincenzo, contrib., Pordenone — Borsella Giovanni fu Francesco, contrib., Mortegliano — Toffolon Antonio fu Angelo, contrib., Pordenone — Visatini Ferdinando fu Antonio, contrib., Udine — Bianchi Angelo fu Gio. Batt., contrib., Venzone — Bertolini Pietro fu Giuseppe, impiegato, Udine — Savi Luigi di Gio. Batt., maestro, Cavazzo — De Sabata Giacomo fu Giuseppe, ex cons. comunale, Pordenone — Lovaria con. Antonio fu Giuseppe, contrib., Udine — Schiavi dott. Luigi Carlo fu Giovanni, avvocato, Udine — Civran Carlo fu Antonio, contrib., Pordenone — Pico Giorgio fu Giovanni, contrib., Fagagna — Dall'Olio Carlo fu Giovanni, pensionato, Aviano — Rossi Giovanni Battista fu Gio. Batt., avvocato, Udine — Inselvini Alessandro di Carlo, ingegnere, Udine — Giotti Bernardo fu Luigi, licenziato, Saffio — Cattaneo dott. Girolamo fu Marino, notaio, Polceguigo — Micheli

dott. Giovanni fu Gio. Batt., professore, Udine — Alessi Vincenzo fu Antonio, contrib., Udine — Antonini Giacomo di Giuseppe, ragioniere, Trieste — Rosa Del Vecchio Daniele fu Beniamino, ex cons. comunale, Frisanco — Rizzi Eugenio di Carlo, licenziato, Racolana.

Supplenti.

Pontini dott. Antonio di Giuseppe, professore, Udine — Mangilli marchese Fabio fu Massimo contrib., id. — Tomasoni dott. Luigi fu Giacomo, avvocato, id. — Alessi Francesco fu Marco, farmacista, id. — Mandruzzato Franco fu Franco, impiegato, id. — Ermacora dott. Domenico di Franco, notaio, id. — Nussi dott. Antonio fu Agostino, notaio, id. — Landriani Pio di Filippo, licenziato, id. — Antonini eo. Rumbold fu Antonio, contrib., id. — Martinelli Luigi fu Carlo, professore, id.

Giornale per le Famiglie. Abbiamo ricevuto il primo numero di questo giornalele ricercativo, morale ed istruttivo di 8 pagine in 8° grande che vedrà la luce in Roma il 5, 15, e 25 di ciascun mese. Fondata sulle basi di sodi e schietti principi religiosi, morali, politici e civili è destinata ad essere il *Vade-Mecum* di ogni onesta famiglia italiana. E' perciò che lo raccomandiamo caldamente ed affidiamo ai padri e alle madri di famiglia, nonché ai reverendi parroci e sacerdoti perché procurino di diffonderlo come meglio potranno.

E' stampato su carta forte e cilindrata, e illustrato nella prima pagina da finissime incisioni in legno. Esso conterrà alternativamente, secondo attualità, le seguenti rubriche: articoli di economia domestica, consigli famigliari igienici, sentenze delle più interessanti discussioni dei tribunali, articoli di erudizione storica, di fisica e storia naturale, relazioni di nuove invenzioni e scoperte, notizie scientifiche ecc. Nella parte ricreativa riporterà: varietà, aneddoti, giochi di società, e non mancherà il racconto storico scritto da valentissima penna.

La metà di una pagina è destinata alla *Gara degli Indovinelli* nella quale sono inserite sciarade, rebus, logogrifi, rompicapi ecc. con appositi premi. Il prezzo d'abbonamento annuo al periodico, compreso un bellissimo premio in olografia è di L. 5 da spedirsi anticipatamente alla direzione del *Giornale delle Famiglie*, Roma. Recapito via *Telegrafo* N. 6 p. p.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

30 gennaio 1883.

Grani. — Mercato abbondantemente provveduto di granoturco. Il maggior esito come di solito ebbe il grano commerciale che id maggior quantità coprè sempre la piazza. Quasi tutti gli affari si definirono con prezzi che andarono dalle L. 9.50 alle L. 11.80. A prezzi maggiori ben pochi contratti seguirono per genere più propriamente di lusso, e non destinato all'ordinario consumo, che è preesamente quello ricercato con attività anche dalla speculazione.

Foraggi e combustibili. — Molto fleuo. Prezzi sostenuti perchè attivamente domandato. Negli altri articoli mercato medio. (Vedi listino IV pagina).

TELEGRAMMI

Parigi 30 — Seduta del consiglio municipale. Joffrin interpellò Camescasse circa i complotti monarchici. Camescasse dichiarò di non poter rispondere. Il Consiglio approvò il voto per la soppressione della prefettura di polizia, ponendo la polizia sotto sorveglianza del consiglio municipale. Lo stato di buclere questa notte fu meno soddisfacente.

Parigi 29 — Il *Soir* annunzia che il giudice d'Istruzione confidò a Clement la commissione rogatoria di cercare certi colli importanti che Napoleone avrebbe consegnato ad un amico la vigilia dell'arresto. Clement scoprì stamane i colli cercati. I bucl e le valigie trovate portavano i sigilli colle armi imperiali. Il giudice d'Istruzione precedette davanti a testimoni all'apertura dei colli, che conterebbero documenti molto importanti.

Parigi 30 — Il *Figaro* assicura che la valigia sequestrata all'amico del principe Napoleone conteneva soltanto lettere non aventi alcun rapporto col processo attuale. La valigia e le lettere furono restituite al principe.

Parigi 30 — Corro stamane una diceria a cui nessuno presta fede; sessantamila soldati sobillati marceranno ovvero sarebbero pronti a marciare dall'avest verso Parigi per ristabilirvi la monarchia!

Pietroburgo 30 — E' smontato che Iguatelli si nominerà governatore della Polonia.

La Russia non ricevette la circolare della Porta annunziata dal *Daily News* in risposta alla nota di Granville.

Parigi 30 — Dietro domanda di Grevy, Jauriquerry e Dillot continuano la spedizione degli affari fino alla nomina dei successori.

Campeaux accetta il ministero della guerra.

(Camera) — Renan combatte le leggi eccezionali contrarie alla libertà e alla pace della repubblica.

Le prescrizioni non salvarono giammai i governi.

Fallieres rispondendo ad alcune allusioni dell'oratore disse:

Si può effettivamente cercare esempi in Italia, ma il conte d'Aquila ricuizio ad ogni pretesa ed accettò la monarchia di Umberto; se i principi francesi avessero seguito questo esempio non sarebbero posta la questione attuale. (Salva di applausi dalla sinistra e dal centro) — *Rumori a destra*.

Fallieres soggiunge che il manifesto di Napoleone era il verdetto di un protendente. Il diritto del governo di espellere non essendo bene stabilito necessita una legge speciale per reprimere i maneggi dei pretendenti.

Fallieres sentendosi indisposto, la discussione è rinviata a giovedì.

Discedendo dalla tribuna Fallieres è colpito da silepso.

Temosi una congestione cerebrale causa le eccessive fatiche.

Parigi 30 — I deputati medici prestarono le prime cure a Fallieres nel locale destinato ai ministri ove riposò mezz'ora; la silepso fu causata dallo stato di debolezza e da insania.

Fallieres abbisogna di riposo assoluto; l'incidente non avrà però conseguenze gravi; fu ricondotto al ministero dell'interno. Sperasi che potrà assistere alla seduta di giovedì.

Roma 30 — Disparati da Parigi dicono che l'improvvisa malattia di Fallieres è venuta a complicare maggiormente la situazione parlamentare.

Non è improbabile la nomina d'un altro ministero prima che si risolva la vertenza del principe Girolamo.

NOTIZIE DI BORSA

31 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,20 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,12 50 a L. 2,13 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 50 a L. 2,13 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87,25 a L. 87,30 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85,13 a L. 85,10.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Nella **Oreficeria ANNA MORETTI CONTI di Udine**, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco e ad elettrico.

Si eseguiscano pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in **UDINE piazza del Duomo N. 11**, non avendo la Ditta nessun incaricato viaggiatore.

MIE MEMORIE

Manuale di anpolazioni con almanacco per 1883; estratto della legge postale del Regno d'Italia; norme principali per servizio dei pacchi postali; tassa di bollo ecc. ecc. — legatura in tela inglese con placca dorata cent. 50 — più elegante cent. 65 — in tutta pelle L. 1,05 — con portafoglio in tutto bulgare L. 3,50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

